

**pàthos** <pàtos> s. m. [dal gr. πάθος «sofferenza», der. del tema παθ- del verbo πάσχω «soffrire»]. –

**1.** Termine tecnico della retorica greca (di origine peripatetica) che indica l'insieme di passionalità, concitazione, grandezza proprio della tragedia.

---

Il vero fine dell'arte è la rappresentazione del sopra sensibile, e l'arte tragica in particolare realizza proprio questo: rendere sensibile la nostra indipendenza morale dalle leggi di natura in uno stato di turbamento emotivo. Soltanto la resistenza che essa esprime nei confronti della forza delle emozioni rende il principio di libertà riconoscibile in noi; la resistenza, però, può essere valutata solo in relazione alla forza dell'attacco. [...] L'essere sensoriale deve soffrire profondamente e violentemente; ci dev'essere pathos, perché l'essere razionale possa essere capace di comunicare la sua indipendenza ed essere quindi rappresentato.

Non si può sapere, tuttavia, se la padronanza di sé sia effetto di forza morale se non si è arrivati alla convinzione che non dipenda da insensibilità. Non è arte il divenire padrone di quei sentimenti che in modo leggero e fugace sfiorano la superficie dell'anima; ma conservare la propria libertà mentale in una tempesta, che accende l'intera natura sentimentale, indica una capacità di resistenza che è, in quanto superiore a tutte le forze naturali, infinitamente sublime. Di conseguenza, si giunge alla rappresentazione della libertà morale soltanto attraverso la più animata rappresentazione della natura sofferente, e l'eroe tragico deve prima aver legittimato se stesso come un essere sentimentale, prima che noi possiamo rendergli omaggio come un essere razionale, e credere nella forza del suo animo.

*Pathos* è quindi la prima e inesorabile domanda rivolta all'artista tragico [...] Egli deve dare al suo eroe o al suo lettore l'intero carico di sofferenza, poiché altrimenti rimane sempre problematico capire se la resistenza sia un atto dell'anima, qualcosa di positivo, e non piuttosto qualcosa di meramente negativo, una mancanza. [...]

Gli eroi sono sensibili come altri alle sofferenze dell'umanità; ed è questo che li rende eroi: che essi sentono la sofferenza fortemente e intimamente, ma non ne vengono sopraffatti. [...]

La prima legge dell'arte tragica è la rappresentazione della natura sofferente. La seconda è la rappresentazione della resistenza morale al soffrire.

Schiller, *Sul patetico* (1793)